

E' una magnifica detective story: a dirlo con il cuore in gola è Michael Geoffrey Edmunds, astrofisico della Cardiff University, che della detective story è diventato il protagonista. Sogna di risolvere un mistero tecnologico che sconcerta gli archeologi e gli scienziati da 105 anni e che proviene dal I secolo avanti Cristo, quando i computer a manovella non avrebbero dovuto esistere.

Si dice sicuro che stavolta il meccanismo di Antikythera si svelerà e si capirà a che cosa servisse un sofisticato strumento miniaturizzato di 35 centimetri con almeno 30 ruote dentate e tre quadranti, trovato nel 1901 in un relitto greco, non lontano da Creta. «Chissà se troveremo le istruzioni per l'uso!», scherza. Ma neanche troppo. Vuole indagare le superfici con precisione microscopica e leggerle, come si è fatto per decifrare alcune tavolette babilonesi, utilizzando una tecnica d'avanguardia chiamata Ptm, Polynomial texture maps. Sequenze di foto ad altissima definizione dovranno rintracciare la presenza di scritte e numeri (qualche lettera è già stata individuata in passato) e i dati saranno combinati con altre esplorazioni, che prevedono una tomografia a raggi-x e una tecnica di ricostruzione in 3D utilizzata finora nei laboratori informatici per le ispezioni dei microchip: alla fine la macchina di Antikythera, arrivata fino a noi incompleta (e custodita al Museo di Atene), risorgerà con un grado di precisione inedito e straordinario, fino a 10 micron, spalancandosi così negli orizzonti dell'infinitamente piccolo (ogni micron corrisponde a un milionesimo di metro).

«Sono sempre mancati i dati

Il computer a ruote degli antichi greci

L'INCREDIBILE MECCANISMO TROVATO A ANTIKYTHERA CONTINUA A STUPIRE GLI SCIENZIATI. UN ASTROFISICO INGLESE ANNUNCIA: «SO COME DECFRARLO»

completi per poter passare davvero dalle congetture alle certezze. Tra poco, invece, sarà tutto diverso», annuncia enfaticamente Edmunds, sedotto dal giallo di una meraviglia meccanica che non avrebbe avuto rivali per un millennio, quando fu eguagliata (e poi superata) dagli orologi delle cattedrali europee. Antikythera

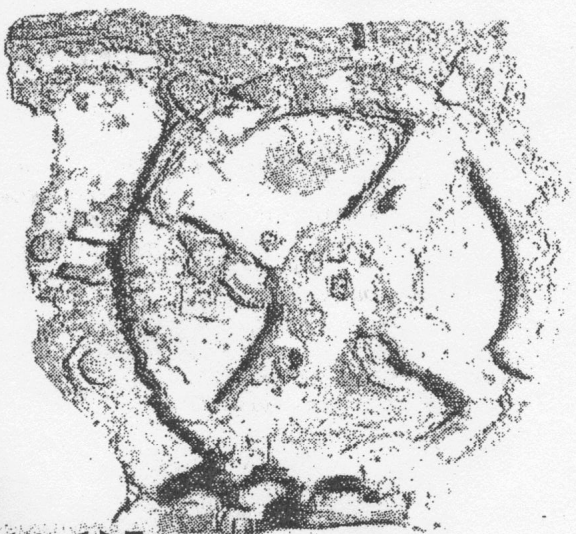
era un orologio ante litteram? Un calendario astronomico in grado di determinare la posizione del Sole e della Luna? Uno strumento di precisione per osservare i pianeti allora conosciuti, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno? Dalle ricerche pionieristiche negli Anni '50 del fisico britannico Derek De Solla Price a quelle

recentissime di Michael Wright, curatore al Science Museum di Londra, gli indizi si sono accumulati e incrociati, dando vita a scenari via via più sorprendenti. Ma non hanno smascherato il vero utilizzo del meccanismo.

«E' possibile che fosse utilizzato per determinare i periodi delle sembre o come apparecchio didattico»,

Così appariva il meccanismo quando fu trovato nelle acque di Antikythera

In alto in basso la zona dove avvenne il naufragio della nave che lo trasportava



UNA MERAVIGLIA EGUAGLIATA SOLO DOPO MILLE ANNI «POTREBBE SPIEGARE LE TRAVERSATE NELL'OCEANO INDIANO E NELL'ATLANTICO»

Proprrio la tecnologia navale resta uno dei disturbanti buchi neri dell'antichità: «Non si è ancora riusciti a ricostruire un modello definitivo delle triremi né tantomeno delle quadretri, pentaremi ed esaremi», spiega Russo. E ancora meno si sa delle meraviglie hi tech prodotte a Rodi alle quali alludono molti autori, Polibio e Strabone, incantati dalla Silicon Valley dell'età ellenistica. Non è affatto impossibile che il meccanismo di Antikythera fosse «made in Rodi», l'isola dove gli ingegneri erano costretti al silenzio sulle loro invenzioni. Un segreto che continua anche nell'anno 2006.

I SITI INTERNET

Analisi condotte dall'American Mathematical Society: www.math.sunysb.edu/~tony/whatsnew/column/antikythera1-0400/kyth1.html.

Studio di Derek J. de Solla Price, considerato tra i massimi esperti sull'argomento: www.giant.net.au/users/ruper/kythera/kythera3.htm.

Studio di Michael Wright, presentato dal Science Museum di Londra: www.sciencemuseum.org.uk/corporate_commercial/press/documents/MWright_final.doc.

Saggio di Lucio Russo, professore all'Università di Tor Vergata, sulla tecnologia degli antichi greci e romani: www.feltrinelli.it/Schedalibro?id_volume=1370411.

PERSAPERNE DI PIU'

Da un secolo il meccanismo di Antikythera costituisce un enigma per archeologi e scienziati. Ecco alcune tra le ricerche e le ipotesi più attendibili.